

## ATTUALITÀ

Una legge poco conosciuta cambia radicalmente il rapporto tra i cittadini e gli uffici pubblici

## CON LA 241 UNA PICCOLA RIVOLUZIONE

D'ora in poi le amministrazioni sono tenute ad informare i cittadini sul tempo necessario ad espletare le procedure, sull'ufficio competente e su chi ne risponde.

B.P.

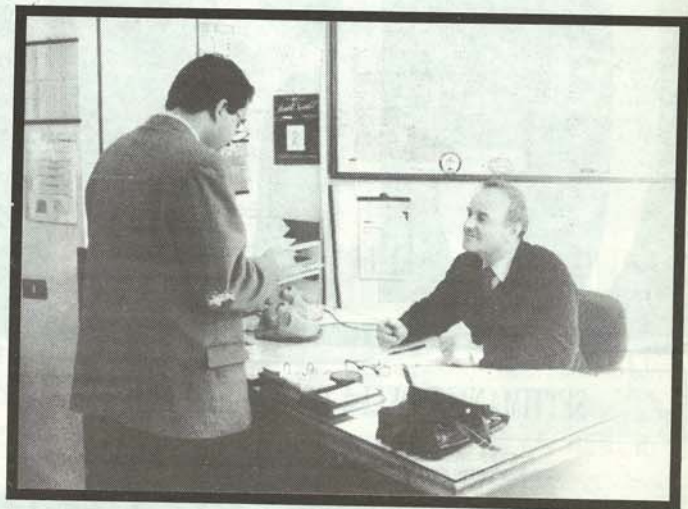
La legge 241 dell'1 agosto 1990 deve essere attuata, nelle sue parti più significative, entro sei mesi dalla sua pubblicazione. Siamo quindi vicino alla scadenza, ma poco si sa di alcune norme che se correttamente applicate sono destinate a rivoluzionare il tradizionale andazzo dei rapporti tra uffici pubblici e cittadini. Due sono i punti cruciali della legge. Il primo riguarda i tempi e la specifica responsabilità dei funzionari nell'espletamento delle varie procedure amministrative. In altre parole si introduce il principio che d'ora in poi si deve sapere con esattezza quale ufficio deve completare una determinata pratica, in quale tempo e chi ne risponde. Il secondo punto riguarda l'accesso ai documenti amministrativi e stabilisce il principio che ogni cittadino può consultare ed avere in copia tutti i documenti che possano tutelarli pagando le sole spese di riproduzione.

Da ora in poi dunque le amministrazioni pubbliche, sia locali che statali, do-

vanno indicare, con appositi regolamenti, il termine in cui i vari tipi di procedimenti amministrativi devono concludersi (se non lo faranno il termine resta fissato in trenta giorni) e inoltre il cittadino dovrà essere informato dell'ufficio che è competente e del funzionario che ne è responsabile.

E' l'Amministrazione che ha l'obbligo di comunicare agli interessati che un procedimento è iniziato e tutte le altre informazioni. Siamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione copernicana, anche se non possono mancare dubbi e perplessità sulla effettiva possibilità di attuarla.

C'è un altro aspetto di grande interesse che vale la pena sottolineare. Con questa legge i cittadini non saranno più costretti a cercare documenti e certificati quando l'amministrazione può acquisirli direttamente. Non sarà più necessario fare un certificato all'anagrafe per allegarlo ad una domanda rivolta all'amministrazione comunale, sarà lo stesso Comune che dovrà provvedere



ad acquisirlo e questo vale anche nei rapporti tra le varie amministrazioni pubbliche.

L'altra significativa innovazione introdotta dalla legge riguarda l'accesso ai documenti. "Al fine di assicurare la trasparenza, recita la legge, e di favorire lo svolgimento imparziale e riconosciuto a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, il diritto di accesso ai documenti amministrativi". L'esame è gratuito, per le eventuali copie si paga il costo di riproduzione.

Le amministrazioni sono allertate e stanno lavorando a rendere effettivi i principi contenuti nella nuova normativa.

va. Non è una impresa facile, anzi spesso è impossibile, in quanto si tratta di definire e regolamentare procedure complesse che difficilmente possono rientrare nei trenta giorni previsti dove non si regolamenti diversamente. Qui sta un primo rischio. La realtà è spesso così lontana dalle nuove norme che la tentazione può essere quella di studiare più il modo di aggirarle che quello di attuarle. E la fantasia della burocrazia è altrettanto creativa di quella delle compagnie di assicurazione che già hanno studiato le polizze che consentono ai funzionari che manovrano le pratiche più rischiose di dormire più tranquilli.

## zoom

### MASSONERIA E GLASNOST

Dopo le ombre gettate dalla brutta stagione della P2 la massoneria adotta un atteggiamento di "trasparenza" e a tutti i livelli ostenta la volontà di far conoscere la sua presenza e la sua "vera essenza" di società filantropica e solidaristica. Così il Gran Maestro Giuliano Di Bernardo è apparso con tanto di grembiule e chincaglieria iniziatica sulle pagine dei rotocalchi ad enunciare i programmi della sublime società dei muratori di palazzo Giustiniani. Anche a Grosseto, nel loro piccolo, obbedendo evidentemente ad un indirizzo centrale, i maestri venerabili si fanno intervistare e parlano della storia della muratoria maremmana: opere e benevolenze innegabili e figure storiche come quelle, che molti ricordano con simpatia, di Nello Tognetti o di Giovanni Magrassi. Proprio in questi giorni, in occasione della morte di Pier Maria Bernardini, altro noto e stimato avvocato del foro grossetano, socialista e esponente di quell'area di professionisti democratici che costituiscono una delle strutture portanti della società locale, un altro gran maestro è stato onorato dalla massoneria nostrana. Bisogna prendere atto positivamente di questo nuovo indirizzo ed apprezzare una massoneria che, in sintonia con i tempi, sente il bisogno di mostrare la sua faccia migliore, la sua migliore tradizione. Resta un limite però. Mentre perfino i regimi comunisti dell'est scoperciano tombe e archivi segreti e aprono le porte alla salutare ventata di chiarezza e di trasparenza che la storia periodicamente fa soffiare per bonificare i recessi segreti degli stati e delle società, i massoni sentono ancora il bisogno di nascondersi dietro ad un velo che loro definiscono di riservatezza, ma che è niente di meno che segretezza. Può ca-

pitare infatti di parlare con qualche massone che dichiara candidamente di far parte della società dei muratori e riceverne qualche confidenza, qualcuno si sforza anzi di far sapere la sua appartenenza e militanza una credibilità massonica per fini venali, ma quando provate a saperne di più, tutto diventa vago. Chi capeggia oggi quella o quell'altra loggia? O più semplicemente quale attività svolgono veramente i massoni? E' vero che controllano un circuito di interessi incrociati e di "solidarietà" non sempre confesabili che non corrispondono esattamente all'immagine trionfante che i gran maestri locali e nazionali sciorinano nelle interviste? Qui tutto sfuma nel vago, nel detto e non detto, nel sospetto. E' così che si alimentano i sospetti peggiori. Tantopiù che quello che ogni tanto si scopre sulla attività delle logge aperte o coperte non è propriamente quello che serve a tranquillizzare un paese largamente inquinato e inquieto dalle cordate segrete e dai misteri.

Il Comune di Grosseto ha varato da alcuni mesi un regolamento che invita gli eletti rappresentanti del popolo a dichiarare la appartenenza ad associazioni di ogni tipo, in nome di quella chiarezza e trasparenza che tutti invocano come indispensabile a ristabilire un rapporto di fiducia tra le istituzioni democratiche e i cittadini. Il risultato non è un gran ché: solo undici consiglieri hanno risposto e nessuno naturalmente si dichiara massone. Eppure i massoni in consiglio comunale ci sono, nessuno ne dubita. Ogni associazione, ogni partito ha una sua zona di riservatezza, che coltiva e che è indispensabile ad una corretta vita democratica. Ma è anche vero che in democrazia si aderisce ad una società o ad un sodalizio alla luce del sole, per far sapere chi si è e di chi si è amici, in nome di quali principi si agisce e quali interessi si difendono.

Restano ormai solo i massoni, dopo che persino le polizie segrete dell'est hanno aperto i loro uffici a dover fare chiarezza. Quindi ci fa piacere conoscere la storia della Massoneria Grossetana dalla bocca di un Maestro Venerabile della maggiore delle logge locali, e riscoprire i rapporti di massoni illustrissimi come Mazzini e Garibaldi con la nostra terra. Sarebbe più interessante però poter sapere con nome e co-

gnome chi sono i massoni di Grosseto oggi e cosa fanno e dicono nelle loro riunioni. Quando verrà la vera "glasnost" per la massoneria? Darle credito a scatola chiusa, con quello che ogni tanto viene a galla, anche se qui siamo nella mite terra di Maremma, non è possibile.

Zip

